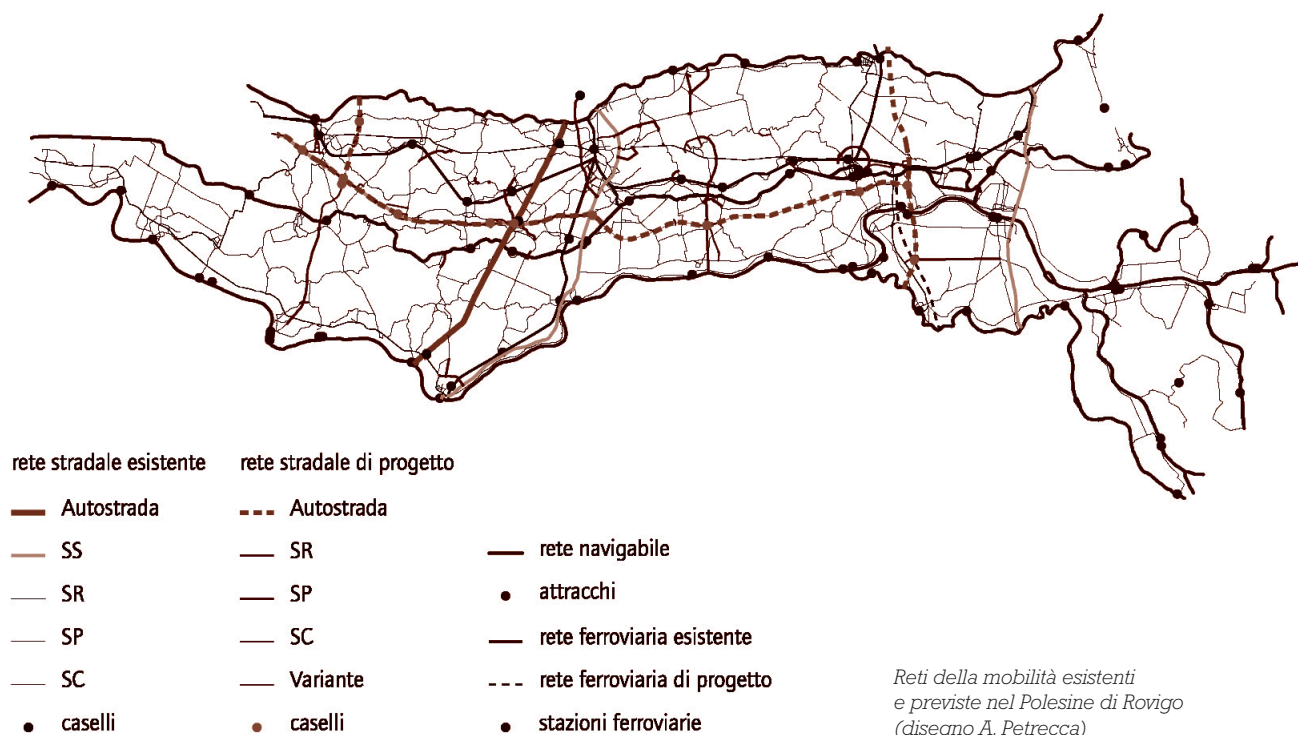


INFRASTRUTTURE CULTURALI

Paesaggi e archeologie del Polesine

di Margherita Vanore

La ricerca a cui si fa riferimento è pubblicata in "Infrastrutture Culturali. Percorsi di terra e d'acqua tra paesaggi e archeologie del Polesine" (a cura di M. Vanore), Padova, Il Poligrafo, 2010



Le infrastrutture possono dare accesso alla conoscenza di un territorio e delle sue stratificazioni culturali, esserne allo stesso tempo veicolo d'interpretazione e parte integrante della struttura morfologica, se costruite in relazione ai luoghi più significativi ed ai paesaggi attraversati.

Itinerari sorretti da reti di percorsi antichi, intrecciati a quelli esistenti o solo in progetto, correlati alle necessità di riqualificazione di diverse archeologie, hanno riportato l'attenzione di una ricerca (svolta presso l'Università luav di Venezia dal marzo 2009 al febbraio 2010) sul Polesine, territorio innervato da corsi d'acqua e vie navigabili, che ne

connotano fortemente la struttura insediativa, come l'uso agricolo e industriale. Qui nuovi tratti infrastrutturali potrebbero intercettare e riformulare il ruolo di un vasto patrimonio culturale mettendo in atto adeguate strategie di valorizzazione.

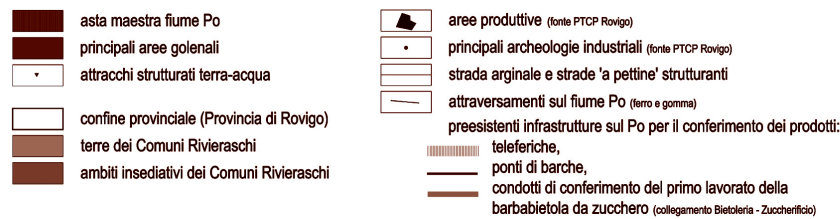
La ricerca "Infrastrutture culturali del Veneto. Percorsi di terra e d'acqua nei paesaggi dell'archeologia"¹, ha voluto riconoscere, analizzare e proporre - soprattutto in rapporto all'interesse per le diverse testimonianze archeologiche ed in particolare per l'archeologia industriale - delle strategie di ri-significazione e ri-attivazione della "forma tecnica" ereditata, quale testimonianza del ruolo dei processi produttivi nella trasformazione e nella realtà culturale, sociale ed economica del territorio d'indagine.

In questi termini lo studio si è avvalso di una lettura sistematica, a scale diverse, di tracce, manufatti, siti

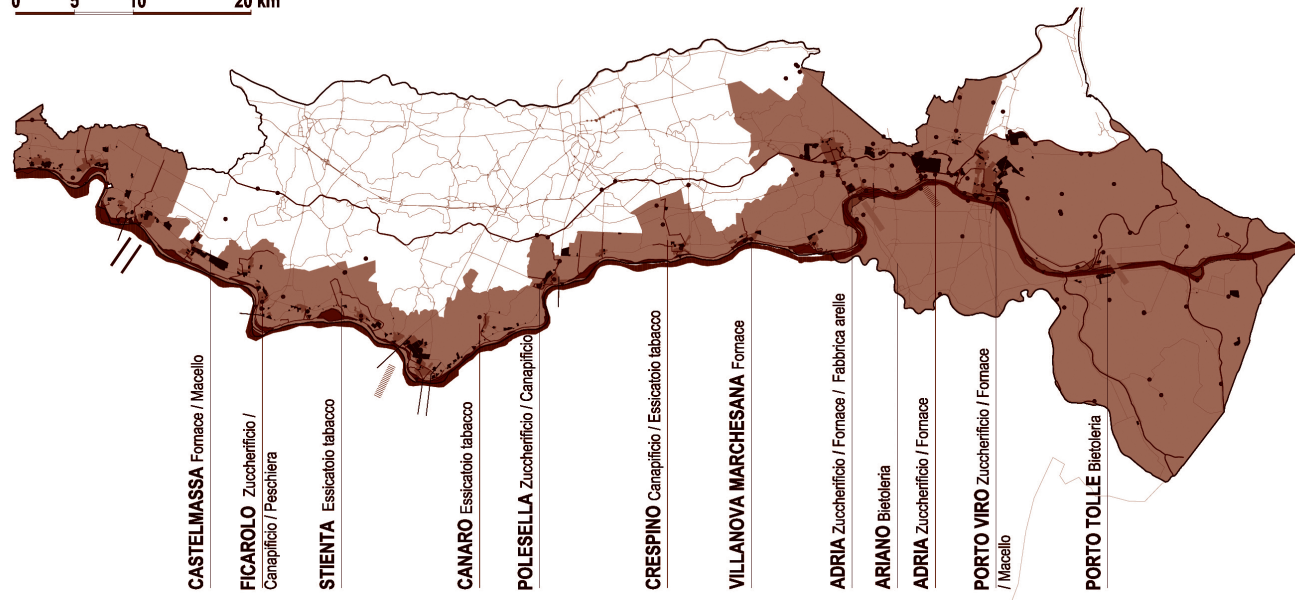
e infrastrutture, connessi alle trasformazioni del territorio, patrimonio e memoria dei luoghi, come delle loro variabili e complesse identità.

In Veneto la memoria del passato più antico, anche quando affidata a resti poco evidenti, appare spesso condensarsi nei tratti di diversi paesaggi, la cui bellezza è strettamente correlata ai sistemi ed alle relazioni tra gli elementi che li hanno definiti, come macchine idrovore, canali, argini, piccole architetture tecniche, masse arboree, filari d'alberi, case rurali, percorsi, tracciati.

Una lettura iniziale estesa all'intera regione, ha progressivamente portato la ricerca alla scelta di concentrare l'attenzione sul Polesine di Rovigo, lì dove le intersezioni di percorsi antichi e nuovi tracciati viari si confrontano con la presenza di archeologie che potrebbero ancora costituire una risorsa cultura-



0 5 10 20 km



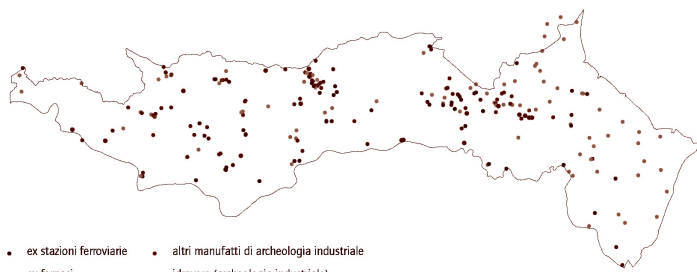
Sistemi ambientali, insediativi e produttivi caratterizzanti la fascia di territorio polesano addossata all'argine sinistro del Po (disegno L. Mosca)

(1) Ricerca finanziata dal Fondo Sociale Europeo P.O.R. Veneto 2007-2013 "Investiamo per il vostro futuro" cod 005 DGR 1268/2008. *Responsabile scientifico:* Margherita Vanore - *assegnisti:* Sandro Grispan e Andrea Petrecca - *tutor:* Francesca Zannovello - *partners:* Cantiere nautico Cavalier (Venezia), Veneto Strade S.P.A., Rete Ferroviaria Italiana S.p.a., Studio di Archeologia Tuzzato.



- siti archeologici (età del bronzo)
- siti archeologici (età del ferro)
- siti archeologici (epoca romana)
- zone archeologiche (aree vincolate)
- beni centuriati
- zone archeologiche (tracciati)
- paleovalle

*Localizzazione del patrimonio
archeologico nel Polesine di Rovigo
(disegno A. Petrecca)*



- ex stazioni ferroviarie
- ex fornaci
- ex zuccherifici
- ex tabacchifici
- ex canapifici
- ex ospedali
- ex macelli
- altri manufatti di archeologia industriale
- idrovore (archeologia industriale)
- idrovore (tutte)

sizione grafica di elementi diversi in modo da rileggere il nuovo sistema di interventi sulla viabilità di terra in Polesine, in rapporto alla presenza diffusa di quelle archeologie, intese come potenziali attori di una valorizzazione del territorio.

Con gli scenari di fruizione integrata delle risorse culturali, storico-archeologiche e paesaggistiche, si propone quindi una intelaiatura che trovi nei sistemi di architetture tecniche o industriali, di idrovore, delle case rurali, luoghi capaci di mettere in relazione le principali e più significative risorse del paesaggio, attraverso itinerari che intercettino e comunichino le più interessanti intersezioni tra la contemporaneità e la storia di una terra d'acque qual'è il Polesine.

L'individuazione di isole di densità culturali, ha fatto sì che gli itinerari fossero "rintracciati" più che tracciati, tanto a partire dalle diverse reti di percorrenza presenti e in progetto, quanto tenendo conto delle velocità e caratteristiche variabili delle stesse reti, ma

anche della capacità di indirizzare nuove modalità di fruizione delle risorse culturali della provincia di Rovigo.

In particolare è stata approfondita la possibilità di realizzare un sistema di attraversamenti lenti, di strade panoramiche, che intercettano frammenti di archeologia classica, industriale, edilizia rurale, lì dove maggiori densità culturali si evidenziano. I percorsi ricalcano in parte i segni di valore storico e paesaggistico, come i tracciati delle linee infrastrutturali non più in uso, strade poderali, percorsi lungo le rive dei canali di bonifica.

Le attività di ricerca hanno così portato a formulare delle ri-letture da cui emergono la complessità di relazioni esistenti e le potenzialità del patrimonio archeologico di costituire luoghi di approdo/accesso tanto ai diversi itinerari che ai paesaggi e alla cultura del territorio.

Il recupero dei resti di un tracciato ferroviario dismesso della linea Adria-Ariano Polesine, consente di prefigurare un itinerario che, oltre ad essere elemento di riqualificazione urbana, potrebbe veicolare la

percezione e la fruizione del paesaggio attraverso nuovi usi del patrimonio industriale intercettato. Un patrimonio che, per la sua stessa diffusione sul territorio, può ancora costituire un adeguato sistema di connessione tra luoghi d'interesse archeologico, storico e culturale, ma anche ambientale e turistico. I luoghi inanellati dagli itinerari proposti, nel riconoscersi come parte di una struttura identitaria estesa, assumono nuovi ruoli, formalizzati e articolati in diverse soluzioni spaziali, ricomposti da possibili nuove architetture urbane e del paesaggio.

La definizione di strategie di valorizzazione si fonda così sulla "messa a sistema" delle risorse culturali riconosciute, proprio attraverso la trasformazione di alcune infrastrutture quali parti costitutive e veicolo di conoscenza dell'identità dei luoghi attraversati².

Il discorso resta aperto a nuovi sviluppi, perché la riconoscibilità dei valori culturali ereditati e delle tracce identitarie di un territorio, possa appartenere alle diverse scale del progetto ed essere parte integrante della ricerca di una qualità nella costruzione e trasformazione dei paesaggi che abitiamo.



Villanova Marchesana, ex fornace Etna (foto L. Murmora)

(2) Si rimanda per approfondimenti al libro "Infrastrutture Culturali. Percorsi di terra e d'acqua tra paesaggi e archeologie del Polesine" (a cura di M. Vanore), Padova, Il Poligrafo, 2010. Tra i testi che il volume raccoglie, oltre ai saggi relativi alla ricerca (S. Grispan, A. Petrecca, M. Vanore, F. Zannovello) e ad alcune letture correlate sul rapporto tra infrastrutture, realtà archeologica del Veneto e paesaggi della post-produzione polesana (C. Costantini, P. Genovesi e G. Masiero, L. Mosca, L. Murmora, S. Tuzzato), sono riportati i contributi dei partecipanti ad una tavola rotonda (tra cui A. Ferlenga, C. Magnani, F. Mancuso), tenutasi nel marzo 2010 all'Iuav in occasione del convegno "Infrastrutture culturali. Paesaggi e archeologie del Polesine".